



LA DIREZIONE DEL PCI

Il segretario ha inviato una lettera nella quale chiede di essere sostituito
«Questioni politiche e personali mi dicono che è giusto procedere ad un mutamento»

Si è dimesso Alessandro Natta

«Compagni, torno ad essere un semplice frate»

La lettera al Comitato centrale

Care compagne e cari compagni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, mi spiace molto e me ne rammarico di non poter partecipare al dibattito e alle decisioni della prossima sessione del Cc e della Ccc. I tempi del partito non possono certo essere subordinati a quelli che a me impongono il recupero della mia salute, e sono certo che ciò vale a scusare la mia assenza. Ma per dovere di chiarezza debbo dire che anche se non mi fossi trovato in una condizione di impedimento fisico, vi avrei egualmente chiesto, come faccio con questa lettera, di affrontare il problema del cambiamento del segretario del partito.

A tutti voi credo fosse chiaro che il mio intendimento era di concludere con il prossimo congresso l'impegno, che ho cercato di perseguire in questi anni, di formare un nuovo gruppo dirigente.

Le recenti vicende politiche, con il duro e preoccupante risultato delle elezioni amministrative - ed anche quelle mie personali -, mi hanno fatto ritenere che sia giusto ed opportuno procedere immediatamente ad un mutamento nella responsabilità di direzione.

Il partito è di fronte ad una prova difficile e per vincerla come lo ritengo sia possibile occorre da subito uno sforzo coraggioso e complesso di sviluppo delle novità che abbiamo promosso e di ulteriore innovazione politica e di ricostruzione organizzativa. Tra qualche mese poi sarà necessario avviare nel modo più aperto la preparazione del XVIII Congresso.

Non è possibile, nemmeno per breve tempo, non avere una direzione ben definita e sicura. E bisogna non esitare a compiere un passaggio di responsabilità di fronte ad un clima fattosi ancor più aspro e impegnativo.

Io vi prego di intendere la mia rinuncia allo stesso modo in cui nel 1984 e poi, dopo il XVII Congresso, accettai il compito di segretario: per senso del dovere e nella persuasione di agire nell'interesse generale del nostro partito.

Com'è naturale, appena sarò in buona salute tornerò a lavorare, come sempre con tutte le mie forze; ma fin d'ora chiedo che per me possa valere la norma dei francescani tra i quali il priore che ha compiuto il mandato torna ad essere un semplice frate!

Con il più schietto ringraziamento alle compagne e ai compagni del partito e della Fgci che mi hanno dato fiducia, incoraggiamento e aiuto in questa esperienza che è stata per me ardua e faticosa, ma che non rimpiango certo di avere accettato di compiere, vi invio un cordiale augurio e saluto.

Alessandro Natta

Alessandro Natta si è dimesso da segretario generale del Pci, con una lettera datata 10 giugno. Egli stesso ha voluto che fosse resa pubblica appena la Direzione ne avesse preso conoscenza. E ieri, alle 18.20, il testo è stato distribuito ai giornalisti, mentre si sviluppava il dibattito sui tempi e le modalità della convocazione del Cc e della Ccc a cui la lettera è indirizzata. Grande attenzione nel mondo politico.

PASQUALE CASCELLA G. FRASCA POLARA

ROMA. Alessandro Natta ha chiesto che per lui «possa valere la norma dei francescani tra i quali il priore che ha compiuto il mandato torna ad essere un semplice frate», e ciò lascia supporre che per sé non pensi ad un ripristino della carica di presidente del partito. E con questo stile che il segretario generale del Pci ha rimesso al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo il mandato assunto nel 1984 e confermato dopo il XVII congresso. Già ieri nella Direzione (aggiornata a stamane) si è aperto un ampio dibattito sulle tante questioni per le quali il Pci è, per dirla con le parole di Natta, di fronte a una prova difficile. La prima decisione da prendere è sui tempi, le procedure e le

modalità della prossima sessione del Cc e della Ccc che avrà naturalmente al primo punto dell'ordine del giorno le dimissioni di Natta. Gian Carlo Pajetta, lasciando Botteghe Oscure, non ha escluso che tali organismi possano essere convocati prima delle elezioni amministrative del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta che si svolgeranno il 26 e 27 giugno. Sarà comunque la prima volta che - fuori da scadenze congressuali - il Cc e la Ccc discutono le dimissioni di un segretario. Per due volte, la successione alla segreteria del partito è stata determinata dalla scomparsa del leader: Palmiro Togliatti nell'agosto '64 e Enrico Berlinguer 4 anni fa. Luigi Longo, pur colpito da malattia, tenne la responsabilità della segreteria fino a quando, con il congresso di Milano del '72, gli successe Berlinguer. Ma la discussione politica che ora investe la Direzione è resa tesa non solo dal problema della successione: c'è quello del pesante risultato delle elezioni amministrative e c'è la questione del prossimo congresso, la cui scadenza naturale è a primavera.

Il gesto compiuto da Natta ha suscitato grande rispetto nel mondo politico italiano, particolarmente attento al dibattito tra i comunisti. Il presidente del Senato ha inviato un telegramma «di cordiale e amichevole saluto all'on. Natta che lascia la segreteria del Pci tenuta in questi anni con alto senso di responsabilità e con assoluta dedizione». Il dc Bodrato sottolinea la «grande lealtà nella consapevolezza del rischio di un logoramento grave della crisi del Pci». Il socialista Rino Formica chiede al Pci di «identificare l'ostacolo sulla linea del congresso che Natta ha riproposto».

BRUNO UGOLINI A PAGINA 3



Alessandro Natta

Un'ora di colloquio al Cremlino tra l'invitato del Papa e il leader sovietico Casaroli-Gorbaciov, il dialogo prosegue «Le porte del Vaticano sono aperte»



L'incontro a Mosca tra il cardinale Agostino Casaroli e Mikhail Gorbaciov

Quello che è successo ieri a Mosca non accadeva dal 1917. Per la prima volta un segretario generale del Pcus ha ricevuto al Cremlino un segretario di Stato nella veste di inviato del Papa. Per un'ora e mezzo Gorbaciov e Casaroli sono stati a tu per tu in un colloquio definito «cordiale e amichevole». «La vera novità - ha detto il cardinale - è che abbiamo stabilito un contatto perché il dialogo continui».

DAL NOSTRO INVIATO ALGERTE BANTINI

MOSCA. Tra Unione Sovietica e Santa Sede è cominciata l'era del dialogo. Al termine dell'incontro Casaroli è uscito sorridente e più volte nel corso di una conferenza stampa ha tenuto a ribadire l'atmosfera estremamente distesa in cui si è svolta. «Sono proprio certi toni che permettono di dire cose che dette in un altro tono potrebbero risultare sgradevoli», ha detto. Il nodo della visita del pontefice

A PAGINA 8

Italia e Spagna si giocano l'Europeo (Raiuno, 20.15)

Stasera a Francoforte Italia e Spagna si affrontano in una partita che può essere già decisiva. La vigilia azzurra sembra serena. «Andremo in campo sicuri», annuncia Vicini. Per l'allenatore l'unico dubbio riguarda il centrocampista. Non si sa, infatti, se De Napoli ce la farà a giocare. Il giovane Maldini (nella foto) avrà il delicatissimo compito di fermare Miché. Completa il programma del giorno alle 17.15 Germania-Danimarca.

ALLE PAGINE 24 e 26

Riabilitati in Urss Kamenev e Zinoviev

La Corte suprema dell'Unione Sovietica ha riabilitato tutti i principali protagonisti dei processi degli anni 1936 e 1937: Kamenev, Zinoviev, Platokov, Radek e tutti gli altri. Si conclude così il processo delle riabilitazioni dicendo, in sostanza, che tutti i giudizi della metà degli anni 30 furono completamente falsificati. La notizia delle riabilitazioni è stata data ieri tempestivamente dalle «Izvestija» con un titolo a sette colonne.

A PAGINA 8

De Mita e Andreotti ricevuti oggi da Reagan

Ciriaco De Mita e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, arrivati ieri sera negli Stati Uniti, saranno ricevuti oggi dal segretario di Stato George Shultz e dal presidente Ronald Reagan. Gli americani discuteranno innanzitutto con gli ospiti italiani dei risultati del recente summit a Mosca e delle prospettive del disarmo. Ma subito dopo sarà la crisi mediorientale ad essere sul tappeto. Sicuramente si parlerà anche degli F16.

A PAGINA 9

Da stasera per due giorni niente benzina

È stato confermato, per questa sera alle 19.30, l'inizio dello sciopero nazionale di 48 ore indetto dai gestori di carburante aderenti alla Falb-Figlic e Flerica. Le due organizzazioni intendono sollecitare soluzioni ad alcuni problemi del settore quali: revisione delle norme contrattuali e giuridiche dei distributori; definizione da parte del Cip dei margini di gestione oggi decisi unilateralmente dalle compagnie; ristrutturazione della rete.

Nigeria: «Puniremo con la morte chi ci ha inquinato»

Il governo nigeriano minaccia la pena di morte contro i responsabili del traffico di scorie tossiche e nocive con l'Europa. Pena di morte anche per gli stranieri coinvolti. «Non ci sarà misericordia», dice il portavoce del presidente nigeriano. E ancora: denunceremo l'Italia alla Corte di giustizia dell'Aja. Ore di tensione a Lagos, anche se ai marinai della «Piave» è stato concesso di scendere a terra.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Plotone d'esecuzione per nigeriani e stranieri responsabili del traffico di scorie tossiche. Lo ha minacciato il governo nigeriano che ha proposto al comandante della nave portacontainer «Piave» di alleggerire il carico per poter entrare nel porto di Koko (che ha bassi fondali) e ricaricare i rifiuti. Contro l'Europa che inquina e che esporta l'Africa come un prolungamento per i suoi rifiuti, dura presa di posizione di dieci paesi africani riuniti ad Accra, nel Ghana. «Non vogliamo più le vostre scorie». Uno scandalo anche in Guinea: il console onorario di Norvegia a Conakry e due alti funzionari del ministero del commercio sono stati arrestati perché avrebbero favorito l'ingresso nel paese di scorie tossiche provenienti dagli Usa e dal Nord Europa.

A PAGINA 6

La Cee dei capitali Da oggi all'estero con più soldi

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

LUSSEMBURGO. I ministri dell'Economia, Finanze e Tesoro della Comunità europea hanno approvato la direttiva (una legge quadro comunitaria) che liberalizza i movimenti di capitali ancora vincolati - come i conti correnti all'estero, i crediti finanziari e l'acquisto di titoli - nell'ambito dei 12 Paesi aderenti alla Cee. La direttiva entrerà però pienamente in vigore tra due anni. Questo rinvio di fatto si deve alla impreparazione della Comunità a gestire un mercato unitario dei capitali. I due anni di rinvio dovranno essere utilizzati, secondo una precisa richiesta del governo di Parigi, per adottare misure di avvicina-

A PAGINA 11

«Battuto Gullit, e ora pagateci»

DÜSSELDORF. Con un filo di emozione, lui che è sempre così imprevedibile, Valery Lobanovskij, il padre-allenatore della nazionale sovietica, annuncia. «Abbiamo deciso di scrivere una lettera di protesta a Gorbaciov. Lo farò assieme a tutti i miei giocatori. Non ci sembra giusto che noi si guadagni solo 50 marchi al giorno dal momento che la nostra federazione, a Europei conclusi, ne incasserà una montagna. È una protesta sacrosanta, soprattutto in un periodo in cui tanto si parla di futuro professionismo nello sport sovietico. La verità è che siamo ancora lontani anni-luce».

Che qualcosa nel calcio sovietico si stesse muovendo era noto. Ma che fosse proprio lui, il romantico ingegnere di Kiev, il silenzioso custode dei segreti tecnologici di una squadra costruita al computer, a guidare una tale protesta nessuno se lo sarebbe mai immaginato. La vittoria con l'Olanda non è ancora archiviata. I giornalisti - come sempre - vogliono sapere il perché e il per come di tanta

MARIO RIVANO

sorpresa. Non sanno che, ancora una volta, Lobanovskij sta per far scattare il suo formidabile «contropiede». All'annuncio della lettera nessuna replica, c'è quasi imbarazzo. ma come? anche voi come tutti? E in effetti il salto è grosso. Tra le 35mila lire al giorno (tanto valgono 50 marchi) e i circa due miliardi e mezzo di lire che finiranno alla «Federazione» di Mosca per questi Europei c'è un bel po' di glasnost (di chiarezza) da fare. Ma nulla esclude che, come sempre, Lobanovskij abbia studiato la sua mossa a tavolino. Meglio alla testa che con-

terio del Pcus Gorbaciov hanno chiesto un adeguamento dei premi. Lamentano che la loro diaria giornaliera non supera le 35mila lire, mentre per gli Europei la federazione incasserà oltre due miliardi e mezzo di lire. D'altra parte una perestrojka senza soldi che perestrojka è?

L'idea di club professionistici privati, indipendenti dalle organizzazioni statali, circola ormai liberamente, se ne parla come di una qualcosa possibile fra qualche anno. Ma i giovani leoni di questa squadra sanno che il loro momento di gloria può essere breve (come breve può essere quello della loro speranza Gorbaciov). Di qui la lettera. Per ora una missiva tutta interna, negli «schemi» consentiti dal nuovo corso. Ma lo stile, l'occasione, la pubblicità che lo stesso Lobanovskij ha contribuito a creare la dice lunga sulle infiltrazioni di professionismo rampante di cui i giova-

ni, e anche i vecchi, sportivi sovietici hanno già fatto tesoro e sui loro veri obiettivi.

Nessun dubbio che al cauto ingegnere di Kiev la lettera a Gorbaciov deve essere sembrata il male minore. Come controllare altrimenti le irrequietezze dei suoi pupilli convinti, a torto o a ragione, di essere più forti dei loro strapagati avversari? E ancora: come salvare un calcio che i capitalisti del pallone vogliono depredare con un pugno di lenticchie? Difendersi e attaccare, questo deve essere stato il suo pensiero in un momento delicato di un campionato a cui tiene forse più di quanto non voglia far credere. Ma il suo non è stato solo un gesto opportunistico, «il calcio è la nostra vita e la nostra vita sta cambiando», aveva dichiarato poco prima di partire per la Germania. Qualcuno si chiede perché i giocatori lo rispettino tanto. Forse perché, nonostante i suoi 50 anni, il volto sempre imbronciato, di lui tutto si può dire fuorché che abbia in campo e fuori metodi da burocrate.

Rocard in cerca di una maggioranza per la Francia

GIANNI MARSILLI AUGUSTO FANCALDI

PARIGI. Situazione politica bloccata in Francia, dove nessun raggruppamento ha ottenuto la maggioranza assoluta. I dati definitivi assegnano 276 seggi ai socialisti, 271 ai centro-destra, 27 ai comunisti, 1 ai neofascisti. Si ritiene che oggi il primo ministro socialista Rocard presenterà le dimissioni, e che Mitterrand le respingerà. E poi? «Andremo in Parlamento e presenteremo il nostro programma. A partire da lì ciascuno si assumerà le proprie responsabilità, prima di tutto i comunisti», ha detto ieri Lionel Jospin, numero due nel governo Rocard. Ma i comunisti, che con i loro voti potrebbero offrire al governo socialista una confortevole maggioranza, hanno già fatto sapere, per bocca di Marchais, di non essere disponibili a condividere alcuna responsabilità di governo con i socialisti.

Tutto aperto appare invece il gioco al centro. Per la prima volta nella storia della Quinta Repubblica, i centristi hanno superato i gollisti, ed è questo il dato che, più di altri, permette a Mitterrand di sperare in quell'apertura che dovrebbe riportare ad un minimo di unità il paesaggio politico. Ieri, tutti i principali raggruppamenti che costituiscono nell'Udr hanno tenuto riunioni, esprimendo posizioni contraddittorie.

A PAGINA 7